

---

# MOSÈ IN EGITTO

(versione del 1819)

Azione tragico-sacra.

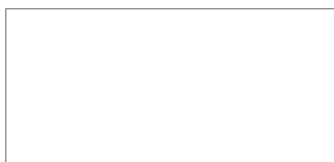
testi di

Andrea Leone Tottola

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 5 marzo 1818, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 121, prima stesura per **www.librettidopera.it**: febbraio 2007.

Ultimo aggiornamento: 27/12/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia la  
**Biblioteca del Conservatorio di «S. Pietro a Majella» di Napoli**  
per la gentile collaborazione.

---

# PERSONAGGI

---

**FARAONE** re di Egitto ..... BASSO

**AMALTEA** sua consorte ..... SOPRANO

**OSIRIDE** erede del trono ..... TENORE

**ELCIA** ebrea sua segreta consorte ..... SOPRANO

**MAMBRE** ..... TENORE

**MOSÈ** ..... BASSO

**ARONNE** ..... TENORE

**AMENOFI** sorella di Aronne ..... MEZZOSOPRANO

*L'azione è in Egitto.*

---

## Argomento e nota

---

Volendo iddio, che il suo diletto popolo ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè, che all'egizio re Faraone noto facesse questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi di ciò tosto pentito, gl'inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le di cui acque per divino prodigio duron divise, aprendosi così uno scampo agl'inseguiti Ebrei: e mentre Faraone col suo esercito credea di raggiungerli pe 'l sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli egiziani tutti vi perirono sommersi.

Questo fatto, ricavato dal capitolo primo al 15 del libro dell'*Esodo*, ha somministrato l'argomento alla presente tragedia, che, senza offendere le tracce della sacra storia, e seguendo la condotta della conosciuta tragedia del sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante coll'episodio degli amori di una donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perché costui potesse con maggior fervore impegnarsi presso il padre a trattenere schiavo in Egitto il popolo d'Israele.

Nota. La poesia, e musica del terzo atto si è nuovamente composta per darsi miglior campo alla decorazione, che si spera di più felice immaginazione, e riuscita.

---

# ATTO PRIMO

---

## Scena prima

*Reggia. È buio dappertutto.*

*Faraone, Amaltea, ed Osiride sono assistiti e circondati da Grandi, e  
Damigelle.*

*Tutti in varie attitudini di dolore.*

[N. 1 - Introduzione]

CORO Ah! Chi ne aita? Oh ciel!  
Sì tenebroso vel  
quando si squarcerà?

OSIRIDE Mi opprime un freddo gel!  
L'alma mancando va!

FARAONE E AMALTEA A pena, sì crudel  
reggere il cor non sa!

TUTTI DEL CORO  
(esclamando)

Oh nume d'Israel!  
Deh cada il tuo rigor  
sul capo al seduttor,  
che alla promessa fé  
rese spergiuro un re.

FARAONE (Rimprovero tremendo!  
Non lacerarmi il petto!  
Ah! Troppo il mio comprendo  
reo, pertinace error!)

OSIRIDE (Qual di contrari affetti  
sento fatal conflitto!)

AMALTEA Oh desolato Egitto!  
Oh giorni di terror!

GRANDI E DAMIGELLE  
(prostrandosi al Faraone)

Stanno a tuoi piè, signor  
i figli tuoi dolenti!  
Invano a tai portenti  
resiste il tuo rigor!

(dopo qualche pausa Faraone dice)

FARAONE Venga Mosè.

OSIRIDE (Qual cenno!)

AMALTEA Fia ver!

CORO Mosè s'affretti!

AMALTEA Alfin ti sei deciso?

FARAONE I torti miei ravviso.

OSIRIDE (Ti perdo Elcìa!)

AMALTEA (Qual gioia!)

CORO E AMALTEA Ah! Già di speme un lampo  
sul cor mi balenò!

OSIRIDE (Per me non vi è più scampo!  
Misero! E che farò?)

TUTTI  
ad eccezione di Osiride  
O nume d'Israel!  
Se brami in libertà  
il popol tuo fedel,  
di lui, di noi pietà!

FARAONE Mano ultrice di un dio! Tardi conosco  
l'immenso tuo poter, che troppo... ahi folle!  
a' danni dell'Egitto io provocai.  
I tuoi dilette Ebrei  
chiami al deserto, onde si compia il grande  
sacrificio che brami? Io lo prometto,  
più non m'oppongo, e 'l tuo voler rispetto.

OSIRIDE (Si schiarino i miei rai,  
padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.)

AMALTEA Ma perché tanto indugia  
del popolo di Giuda il condottiero?

FARAONE Al suo desio, severo  
più non è Faraon: venga, ed arresti  
il flagello divino.

## Scena seconda

### *Mosè, Aronne, e detti.*

MOSÈ Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.  
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli  
sprezzi, ed ingiurie al dio, che di sua possa  
tante prove ti diè?

FARAONE Purché sereno  
splenda l'egizio ciel, col popol tuo,  
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

ARONNE Oh quante volte, oh quante  
promettesti così, ma poi...

FARAONE Ti accheta,  
malvagio consiglier, false ragioni  
mi han sedotto finor; ma questa volta  
han le tenebre orrende  
idee di alto terror nell'alma impresse,  
e fido attenderò le mie promesse.

MOSÈ Ebben quel dio, che volentier perdona,  
mentre tardi punisce, accoglie ancora  
la data fé. Tu all'apparir di nuova  
luce, che il ciglio, e i sensi tuoi rischiara,  
l'alto suo nume a venerare impara.

AMALTEA O piacer!

OSIRIDE (Oh tormento!)

CORO Oh noi felici!

OSIRIDE (Ah! che morir mi sento.)

[N. 2 - Scena e quintetto]

MOSÈ Eterno! Immenso! Incompensabil dio!  
Ah tu, che vegli ognora  
de' tuoi servi allo scampo, e 'l popolo tuo  
colmi di benefizi! Ah tu, che in giusta  
lance delle opre nostre osservi il peso!  
Ah tu, che sei il santo, il giusto, il forte,  
che l'oppressor del popol tuo punisci,  
glorifica il tuo nome,  
fa' pompa di clemenza,  
e dell'Egitto a nuova meraviglia,  
il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

*Scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno.  
Tutti pieni di gioia gridano.*

TUTTI Ah!

FARAONE Qual portento è questo!

AMALTEA E CORO Oh luce desiata!

OSIRIDE (Prodigio a me funesto!)

ARONNE E MOSÈ Celeste man placata!  
Chi è mai che non comprende  
a prove sì stupende  
la somma tua bontà?

AMALTEA, FARAONE  
 E OSIRIDE                   (Stupor m'agghiaccia il core!  
                                   Muto il mio labbro rende!  
                                   Chi ad opre sì stupende  
                                   resistere potrà?)

ARONNE                   Egizi!

          MOSÈ                               Faraone!

ARONNE                   Di questa luce un raggio  
                                   vi schiara ancor la mente.

          MOSÈ                               E il nume onnipotente  
                                   quai figli vi amerà.

FARAONE                  Non più: pria del meriggio  
                                   con quanti v'ha de' tuoi  
                                   là nel deserto puoi  
                                   muover sicuro il piè.

          OSIRIDE                           Ma pria rifletti...

AMALTEA                                   Ancora  
                                   vuoi contrastarlo?

          MOSÈ   Ingrato!

          OSIRIDE                           Ma la ragion di stato...

          ARONNE                           Ceda al voler del cielo...

AMALTEA                           È intempestivo il zelo...

          FARAONE                           Luogo a pensar non vi è.

          OSIRIDE                           (O crude smanie!  
                                   E come... Ahi misero!  
                                   La sposa amabile  
                                   perder dovrò?)

GLI ALTRI COL CORO           Voci di giubilo  
                                   d'intorno echeggino!  
                                   Di pace l'iride  
                                   per noi spuntò!

(escono tutti, il solo Osiride resta immerso ne' suoi tristi pensieri)

## Scena terza

### *Osiride, poi Mambre.*

OSIRIDE   E avete, avverse stelle,  
           più fulmini per me? Colei, che adoro,  
           che de' pensieri miei forma il primiero,  
           mi lascerà per sempre? Ah! Non fia vero!  
           Di Osiride il potere  
           estinto ancor non è... Mambre! Ah! non sai!



- MAMBRE Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,  
di nuov'inganni autor, trionfa e gode  
del mio rossor, delle tue pene estreme.  
Dai miei consigli allontanato il rege,  
del mago ebreo cede a' prestigi.
- OSIRIDE Ah corri...  
l'ingegno adopra... il mio dolor ti muova...  
Io ben conosco a prova  
quanto puoi, quanto sai: va'... dappertutto  
spargi il velen della discordia: vegga  
dalla partenza ebrea  
le sue perdite Egitto: infin se l'oro  
basta del volgo a guadagnare i cori,  
disponi a larga man de' miei tesori.
- MAMBRE Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri  
al mio saper Mosè. Smentiti un giorno  
fur da me i suoi prodigi. Anch'io la verga  
ho trasformato in angue,  
e fu da me l'onda cangiata in sangue.  
Or se alle frodi sue fortuna arrise,  
prence, vedrai, che al fertile mio ingegno  
fia di lieve momento  
muover la plebe, e farti appien contento.  
(esce)
- OSIRIDE Ah! Tutto non perdei,  
se mi resta un amico... oh ciel! che miro!  
Quasi fuor di sé stessa  
ecco l'amata Elcìa, che langue e geme!

## Scena quarta

### *Elcìa affannosa, e detto.*

- ELCÌA Ah mio prence adorato!
- OSIRIDE Amata speme!
- ELCÌA Colsi questo momento  
per involarmi a stento  
dal vigile Mosè, sol per vederti,  
e per l'ultima volta!
- OSIRIDE Oh immensa pena!
- ELCÌA Già d'Israello i figli  
rapidi al par del lampo  
si affrettano a partir.

OSIRIDE Barbara! E puoi  
dinanzi agli occhi tuoi  
pria vedermi spirar?

ELCÌA Qual nuova è questa  
specie di tormentare un'alma oppressa?  
Ah! Rimanti...

OSIRIDE Ti arresta!

ELCÌA Oh dio! Me 'l vieta  
un barbaro dover... caro! Che affanno!  
Prendi l'estremo addio...  
Quale istante fatal.

OSIRIDE Ferma, ben mio!

[N. 3 - Duetto]

— Ah se puoi così lasciarmi,  
se già tace in te l'affetto,  
di tua man pria mi apri il petto,  
e ne squarci a brani il cor!

ELCÌA Ma perché così straziarmi  
perché farmi più infelice?  
Questo pianto a te non dice  
quanto è fiero il mio dolor?

ELCÌA E OSIRIDE Non è ver che stringa il ciel  
di due cuori le catene,  
se a quest'alma affanni, e pena  
costò sempre il nostro amor!  
(squillano le trombe di lontano)

ELCÌA Ah! Quel suon già d'Israele  
or raccoglie i fidi... addio.

OSIRIDE Chi sarà quell'uom, quel dio,  
che da me si può involar?  
(trattenendola con impeto)

ELCÌA Deh! mi lascia...

OSIRIDE Invan lo spero...

ELCÌA Ah paventa!...

OSIRIDE Orrendi e neri  
cadan tutti sul mio capo  
del tuo dio gli sdegni, e l'ire...

ELCÌA Ma funesto un tanto ardire...

OSIRIDE L'alma mia non sa tremar.

ELCÌA E OSIRIDE

Dov'è mai quel core amante,  
che in sì fiero, e rio momento  
non compiangi il mio tormento,  
questo barbaro penar?

(Elcìa si allontana quasi a forza da Osiride che entra disperato per la parte opposta)

## Scena quinta

*Amaltea, e Mambre, indi Faraone, ed Osiride con real Séguito.*

AMALTEA Ah! Dov'è Faraon? Mambre! Ti affretta...

MAMBRE Che fu?

AMALTEA Cinto è la reggia  
da folto stuol di egizi e baldanzoso  
pretende ognun, che l'ordine già dato  
di congedo agli Ebrei sia revocato.

MAMBRE Lo sappia il re... (Già siamo in porto!)

AMALTEA Immune  
non resti un tanto ardir, cada la scure  
sul capo al sedizioso,  
che del dio di Mosè novello sdegno  
osa di provocar sul nostro regno.

MAMBRE Ecco il sovrano, e 'l prence è seco.

AMALTEA (Ah! Troppo  
di Osiride pavento!  
A suo talento il cor paterno ei muove,  
e Faraon per suo destin fatale  
debole è al bene, e pertinace al male.)

MAMBRE (La vittoria è per noi!)

AMALTEA Mio re! Non sai...

FARAONE Tutto mi è noto.

AMALTEA Ah! di esemplar rigore  
ti arma o signor! Fia doma  
la popolar baldanza.  
E ammira Egitto omai la tua costanza.

FARAONE Sposa ti accheta...

OSIRIDE Alle muliebri cure,  
donna, rivolgi il tuo pensier.

FARAONE La benda,  
che un fattucchier maligno  
pose al credulo ciglio,  
grazie agli dèi! seppe squarciarmi il figlio.

AMALTEA Che sento! Oh me infelice!  
Oh sventurato Egitto!

OSIRIDE Ah! tal saria  
se partisser gli Ebrei...

AMALTEA Tu vedi notte  
ove non è che giorno.

OSIRIDE È chiaro giorno  
quel che vegg'io: l'arte del mago ebreo  
notte te 'l fa sembrar: sotto il pretesto  
di offrir le ostie al suo nume entro il deserto  
chi non vede una trama? Ognun sa pure,  
che quaranta e più lustri or son compiuti,  
da che scese Giacobbe a questo regno,  
e ognun pur sa, che fin d'allor gli Ebrei  
adoraro il lor nume entro l'Egitto;  
come dunque si vuol, ch'ei l'ostie or chieda  
sull'arse solitudini infeconde  
dell'Arabia Petrea? Già i Madianiti  
sono sull'armi, e della tela ordita  
chi sa che a ricompor le prime fila  
Mosè fra lor non vada, onde scagliarsi  
con essi unito a devastarci il regno?  
Tanta stupidità mi muove a sdegno!

AMALTEA Ma il flagello divin?

FARAONE Son tutt'inganni.

AMALTEA E qual pruova maggior...

FARAONE Non più: va' Mambre,  
prence, tu stesso il piede affretta, e sappia  
da voi Mosè, che revocato è il cenno.  
E se da Egitto un sol partire ardisca  
acerba morte il punirà.

OSIRIDE (Qual gioia!)

AMALTEA Deh rifletti o mio re cangia consiglio!

FARAONE Taci, regina: ho risoluto, e basta.  
Ah! Tremi il mio nemico,  
tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda  
chi ad obbedir sol nacque,  
né seco più discenda  
a patti vili un re.

Io deggio al ben del regno  
ogni mi cura, o sposa:  
è quell'affanno indegno  
del tuo bel cor, di te.

Oh quanto grato  
al tuo consiglio,  
saggio mio figlio,  
è il genitor!

Se ognora a lato,  
caro, mi sei,  
nemico agguato  
non temo allor.

(ad Amaltea)

Ti calma, e taci.

(ad Osiride)

Miei cenni adempi  
e se quegli empì  
resisteranno,  
destar sapranno  
più il mio furor.

(parte)

AMALTEA Ove mi ascondo? Ah di atro nembo il cielo  
già parmi, che si copra!

(parte)

OSIRIDE Mambre, si vada, e si coroni l'opra.

(partono)

## Scena sesta

*Vasta pianura. A vista le mura di Tani.*

*Veggonsi gli Ebrei, le loro Spose, Madri, Figli, tutti riuniti per la  
partenza. Aronne, ed Amenofi sono in mezzo ad essi cantando le  
seguenti lodi al signore.*

[N. 5 - Inno con cori]

UOMINI

All'etra, al ciel  
lieto Israel  
di gioia innalzi i cantici!

---

ARONNE	Offra al suo dio benefico in olocausto il cor, di puro, ardente amor devoto omaggio.
DONNE	Confin non ha la sua bontà, punì l'infido egizio.
AMENOFI	Ed al diletto popolo col suo divin poter i lacci fe' cader di rio servaggio.
ARONNE	Di Abram, d'Isacco, dio di Noè!
TUTTI	Sian lodi a te!
AMENOFI	Fattor del tutto! Signor de' re!
TUTTI	Sian lodi a te!
ARONNE E UOMINI	Per te risuonino i sacri timpani!
AMENOFI E DONNE	Te i canti armonici per sempre esaltino!
TUTTI	E fin la postera gente remota ammiri, e veneri stupida, immota, ne' gran prodigi di questa età la tua giustizia, la tua pietà!
ARONNE E UOMINI	Dio di Noè!
AMENOFI E DONNE	Sian lodi a te! Signor de' re!
TUTTI	Sian lodi a te!

## Scena settima

*Elcìa e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con Séguito.*

[N. 6 - Duetto]

ELCÌA Tutto mi ride intorno!  
Io sola... oh rio penar!  
In così lieto giorno  
mi struggo in lacrimar!  
Gran dio! Se al tuo cospetto  
fallace è un santo ardor,  
tu del tuo santo affetto  
infiamma questo cor!

AMENOFI Elcìa! Compagna amara!

ELCÌA Lasciami al mio dolor!

AMENOFI Dolor! Ma un tale istante...

ELCÌA Crudele a un core amante!

AMENOFI Se il nume lo condanna,  
vinci un fatale amor.

ELCÌA (Questa virtù tiranna  
in me non sento ancor!)

[N. 7 - Finale]

MOSÈ  
(ad Osiride) Che narri?

OSIRIDE Il ver.

MOSÈ M'inganni,  
né a' detti tuoi do fede.

MAMBRE Ma un tanto ardire eccede!

OSIRIDE Favella il padre in me.  
Il cenno è rivocato,  
che i ceppi tuoi sciogliea,  
e la partenza ebrea  
per or sospende il re.

ARONNE Ah qual perfidia!

CORO DI EBREI Ohimè!

MOSÈ Superbi! Iddio lo vuole?  
Iddio lo esigerà!

OSIRIDE Palesi son tue fole...

AMENOFI E ARONNE Oh errore!

CORO DI EBREI Oh cecità!

ELCÌA Prence! Ah! Che fai!

OSIRIDE	Ti accheta...
ELCÌA	Ah tu non sai...
MOSÈ	Fra poco la grandine, ed il foco Egitto struggerà.
MAMBRE	Minacci?
OSIRIDE	Audace? Amici. Cada costui...
ELCÌA	Che dici! Ti arresta!
CORO DI EBREI	Il nostro sangue prima si verserà.
OSIRIDE E MAMBRE (a' loro seguaci)	Ferite... distruggete...
AMENOFI E ARONNE (agli ebrei)	Mosè voi difendete...
CORO DI EBREI	No: non fia ver...
ELCÌA	Che osate!

## Scena ottava

### *Faraone, Amaltea, Guardie, e detti.*

FARAONE	Fermate... audaci olà!	
		Insieme
AMALTEA, AMENOFI E ELCÌA	Alla idea di tanto eccesso... Geme! Il cor dolente!	
FARAONE, OSIRIDE E MAMBRE	Alla idea di tanto eccesso... Avvampa! Il cor fremente!	
AMALTEA, AMENOFI, ELCÌA, FARAONE, OSIRIDE E MAMBRE	È da un vortice di affetti combattuto in seno, e oppresso, delle stelle ~ ognor rubelle sento il barbaro rigor.	
MOSÈ E ARONNE	Tu all'idea di tanto eccesso fremi o nume onnipossente! Già da un vortice di affanni chi ti oltraggia io veggo oppresso: provi l'empio un tristo scempio, chi punisce il grave error.	
OSIRIDE	Padre...	
MOSÈ	Signor...	



OSIRIDE Costui  
fu ardito a segno...

MOSÈ Io mai  
credei, che i cenni tui  
osassi rivocar.

FARAONE Vile! Lo dissi e il voglio...

MOSÈ Ah! Dunque è ver?

FARAONE L'orgoglio  
deponi, o alle ritorte...

AMALTEA Cessa o mio re!

OSIRIDE Di morte  
degnò è il fellon...

ELCÌA (Ti calma...)

FARAONE Se nuovo ardire ostenta,  
io lo farò svenar.

MOSÈ Tu del mio dio paventa,  
arresta i fulmin suoi,  
e il fallo tuo, che puoi,  
ti affretta ad emendar.

FARAONE Schiavo!... Ti abbassa, e taci,  
frena quei detti audaci,  
e al tuo signore apprendi  
da schiavo a favellar.

MOSÈ No, viva il dio di Giuda,  
che i figli suoi difende!  
Mira se chi l'offende  
sa pronto fulminar!

(scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa la grandine, e la pioggia di fuoco)

FARAONE Cielo! Qual turbine!

AMALTEA Che! piove il fuoco!

OSIRIDE Ah! cade il turbine!

MAMBRE Ah! muggè il tuono!

ELCÌA Ah! Dove sono!

AMALTEA, ELCÌA,  
FARAONE, OSIRIDE,  
MAMBRE Ovunque incalzami  
atro terror!

MOSÈ, ARONNE E  
CORO DI EBREI Dio così estermi  
i suoi nemici...  
È questo un segno  
del suo rigor.

ELCIA  
Rimorsi barbari!  
Deh mi lasciate?  
Troppo una misera  
voi tormentate!  
Troppo mi lacera  
fero dolor!

GLI ALTRI  
Ah! Quale smania!  
Quale spavento!  
Da quante furie  
straziar mi sento?  
Da quanti palpiti  
è oppresso il cor!

(tutto è confusione: si cala il sipario)

---

# ATTO SECONDO

---

## Scena prima

### *Appartamenti reali.*

### *Faraone, ed Aronne, indi Osiride.*

FARAONE Ecco in tua mano, Aronne,  
il decreto real: fatale al regno  
fia la vostra dimora, anzi di morte  
è reo chi d'Israele a Tani intorno  
si aggira ancor, quando risorge il giorno.

ARONNE Dell'ultimo flagello i tristi effetti  
rammenta ognora, e di Mosè alle preci  
se questa volta ancora  
arrise iddio, fuggì l'insidia, e l'arte  
del cortigian, che a malignarti il core  
fra poco tornerà. Pietoso il nume  
sempre non troverai.

FARAONE Debole tanto  
Faraon non sarà.

ARONNE Lo voglia il cielo!  
Sia diradato alfin l'orrido nembo,  
e ognun respiri a bella pace in grembo.  
(parte)

FARAONE Sì, covra eterno oblio  
le passate sciagure, e lieto ognora  
splenda l'egizio ciel! Ah! Vieni, o figlio!

Esulti per quell'alma!  
Oh quali delizie a te destina il fato.

OSIRIDE (Se mi leggesti in cor?)

FARAONE Tornò d'Armenia  
Ittaco ambasciator.

OSIRIDE (Che ascolto!)

FARAONE Accoglie  
la tua destra, il tuo cor, le offerte nozze  
la real principessa.

OSIRIDE (Io moro...)

FARAONE Appena  
de' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto,  
si accendano le tede  
e sì augurate, e amabili catene  
succedano una volta a tante pene.

OSIRIDE (Che mai farò? La fiamma mia, che al padre  
svelar volea, per ottener, ch'Elcìa  
meo restasse, e come  
a lui paleserò?)

FARAONE Perché dolente  
prence ti veggo il volto?  
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?

[N. 8 - Duetto]

OSIRIDE Parlar, spiegar non posso  
quel che nel petto io sento  
ah no... del mio tormento  
darsi non può maggior.

FARAONE È il ciel per noi sereno,  
se pria fu avverso, e fiero:  
ti calmerà, lo spero,  
dolce, e soave amor.

OSIRIDE No... sempre sventurato...

FARAONE Perché? Qual tristo fato?

OSIRIDE Padre, ah! non sai...

FARAONE Favella...

OSIRIDE La mia nemica stella  
mi vuole oppresso ognor.

FARAONE È a te ragion rubella?  
Non ti comprendo ancor.

OSIRIDE (Non merta più consiglio  
il misero mio stato;  
e il più fatal periglio  
vo' intrepido sfidar.)

FARAONE (Palpito a quell'aspetto  
gemo nel suo dolore  
ah! Qual sarà l'oggetto  
del grave suo penar.)  
(viano da parti opposte)

## Scena seconda

### *Amaltea con Séguito, e Mosè, indi Aronne.*

MOSÈ Gentil regina, oh quanto  
mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,  
tu scudo al popolo mio presso il consorte  
fosti mai sempre, e se a' consigli tuoi  
ceduto avesse il re, straziato, afflitto  
da tanti affanni or non sarebbe Egitto.

AMALTEA Sperar possiamo almen, che questa volta  
dal celeste rigor reso più saggio  
non si cangi il mio sposo.

MOSÈ Eh, temo ancora!  
Più dell'aura incostante, e di una fronda  
esposta al vento è più legger...

AMALTEA La tua  
sollecita partenza i mezzi, e l'armi  
tolga a' nemici tuoi  
di sedurre il suo cor. Qualunque istante,  
che inutile trascorra, è periglioso  
a' tuoi desiri, ed al comun riposo.

[N. 9 - Aria con coro]

...  
La pace mia smarrita  
ah, respirar vorrei,  
spero, che i voti miei  
il ciel concederà.

CORO Ti calma, ti consola,  
il ciel si placherà.

AMALTEA Oh dio! Spiegar vorrei  
i palpiti del core!  
Ah il mio crudel timore  
più grande ognor si fa.  
Chi sa se a me ritorni  
bella felicità.

CORO Ah spera: ti consola:  
il ciel si placherà.  
(parte col coro)

ARONNE Nuove sciagure, o mio german.

MOSÈ Che rechi?

ARONNE Lo sconsigliato Osiride  
vidi da lungi, che traendo Elcìa  
quasi per forza, a solitario calle  
i suoi passi volgea. Celarla ei tenta,  
onde sottrarla alla partenza.

MOSÈ Oh folle  
allo sguardo di dio chi mai si asconde?

ARONNE Che degli amanti rei le orme seguisse  
imposi ad Ismael: saprò fra poco  
il loro asilo.

MOSÈ Ad Amaltea veloce  
tu vanne Aronne, e tutto  
a lei palesa: ella con te sorprenda  
la coppia contumace. A radunare  
io corro i miei. S'Elcìa non vien, se ancora  
v'ha chi audace resiste al nostro dio,  
i giorni suoi ne pagheranno il fio.

(Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè esce dalla parte opposta)

## Scena terza

*Oscuro sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.  
Osiride dall'alto con fiaccola, conducendo a stento la timida Elcìa.*

[N. 10 - Duetto e quartetto]

ELCÌA Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...

OSIRIDE Siegui chi t'ama, e temi?

ELCÌA E in così mesta  
tenebrosa caverna, ove giammai  
luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto  
mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,  
qual novella cagion me teco asconde?

OSIRIDE A' numi, ed ai mortali  
ti vo' celar. Se di maschil coraggio  
amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcìa,  
io ti lascio per sempre.

ELCÌA Ah! Servir deggio  
al dover, che m'impone il dio, che adoro.

OSIRIDE Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro.  
Di Armenia la regina a me isposa  
il padre destinò.

ELCÌA Stelle!

OSIRIDE S'è vero  
che mi ami o cara, a respirar si corra  
sotto più amico ciel... fin che la notte  
non distenda il suo vel, fra questi orrori  
nascosta resterai...

ELCÌA Prence, ah che dici.

OSIRIDE Mio ben! giorni felici  
vivrem fra le capanne: a' boschi in seno  
lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo,  
da semplice pastore  
il mio trono ergerò nel tuo bel core.

ELCÌA Quale assalto, qual cimento  
chi dà lena all'alma oppressa?

OSIRIDE Deh risolvi... a che perplessa?  
Fausto amor ci assisterà.

ELCÌA Principessa avventurata.  
Tu godrai sì caro oggetto?  
E di Elcìa la sventurata  
giusto ciel, che mai sarà?

OSIRIDE Se il tuo spirto è irresoluto,  
se fra dubbi ondeggi ancora,  
ah per noi tutto è perduto,  
rio destin ci opprimerà.

ELCÌA Rendi a me poter divino  
quel valor, che più non sento,  
se a cadere è già vicino  
troppo debole il mio cor.

OSIRIDE Tu di amor poter divino  
più coraggio infondi in lei,  
e al periglio già vicino,  
fa', che ceda ormai quel cor.

(si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle guardie egizie)

ELCÌA Ah mira?

OSIRIDE Oh ciel.

ELCÌA Siamo sorpresi.

OSIRIDE È il padre,  
o l'audace Mosè, che a noi se n' viene...  
fa' cor... teco son io...

ELCÌA Chi mi sostiene?

(giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi)

AMALTEA Osiride!

OSIRIDE	Amaltea!
ARONNE	Elcìa!
ELCÌA	(Ah Che mai vedo!)
AMALTEA, ELCÌA, OSIRIDE E ARONNE	Al guardo mio non credo, mi sembra di sognar.
AMALTEA (ad Osiride)	Involto la fiamma rea, preda di amor non degno, un successor del regno io non credea trovar.
ARONNE (ad Elcìa)	Sperai, che un folle ardore in te già fosse estinto, ma Elcìa s'grave errore non seppe cancellar?
OSIRIDE	Freno a' tuoi detti, o donna! Chiudi quel labbro... insano, forza suprema invano da Elcìa mi può staccar.
ELCÌA	Non reo, ma sventurato fu il mio fatale affetto... Si svelga dal mio petto un cor, che seppe amar.
ARONNE (ad Osiride)	Incauto.
AMALTEA (ad Elcìa)	Seduttrice.
OSIRIDE	Oh rabbia.
ELCÌA	Oh me infelice, ah, non mi so frenar.
	[N. 11 - Quartetto]
AMALTEA, ELCÌA, OSIRIDE E ARONNE	Mi manca la voce, mi sento morire, s'fiero martire chi può tollerar.
AMALTEA	Costei dal suo lato sia tolta o custodi...
OSIRIDE	Ah prima svenato...
ARONNE	Deh cedi...
ELCÌA	Deh m'odi.
OSIRIDE	Crudele.
ELCÌA	Lo voglio...
OSIRIDE	Rinuncio al mio soglio.



ARONNE Oh eccesso.

AMALTEA Oh rossor.

ELCÌA No... servi allo stato,  
il padre consola,  
e lascia me sola  
al pianto, al dolor.

OSIRIDE Ah cielo tiranno,  
spietata mia sorte,  
può darmi più affanno  
il vostro rigor?

AMALTEA, ELCÌA, OSIRIDE E ARONNE

Fiera guerra mi sento nel seno,  
vari affetti lo straziano a gara,  
più la mente ragion non rischiara,  
per me tutto è tormento e dolor.

CORO Altri affanni per noi già prepara  
il destino crudele, oppressor.

(Aronne s'impadronisce di Elcìa, Osiride è trattenuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

## Scena quarta

*Reggia.*

*Faraone, Mosè, e Guardie.*

FARAONE Che potrai dir? Di Achimelecco, il rege  
di Madian, non leggesti  
testé il foglio o Mosè? Moabbo, Ammone  
co' Madianiti, e i Filistei feroci  
inonderan le mie campagne, il regno.  
Se lascerò, come indicò l'editto,  
i perigliosi Ebrei partir da Egitto.

MOSÈ E da misera gente  
qual mal si può temer?

FARAONE Tutto: bramosa  
di formarsi un asil, dalla violenza  
ottenerlo saprà: quindi turbati  
de' vicini regnanti  
i domini saranno.

MOSÈ Oh debole pretesto! Oh nuovo inganno,  
e chi sono costoro  
in faccia al nostro dio? Polve, che il vento  
ed agita, e disperde in un momento?

FARAONE Giusta ragion di stato  
a rivocar mi astringe.  
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

MOSÈ Oh cieco,  
oh affascinato re, nuovi flagelli  
richiami sul tuo capo.

FARAONE Olà, favelli,  
qual dée, Mosè.

MOSÈ Non è Mosè... ragiona  
sul tuo labbro quel dio, che tante prouve  
ti diè del suo poter: quel dio, che stanco  
di più soffrirti, atroce  
colpo già scaglia al tuo paterno core,  
che costar ti saprà pianto, e dolore.

FARAONE Superbo.

MOSÈ Il real prence,  
con tutt'i primogeniti saranno  
fulminati da dio.

FARAONE Guardie, tra ceppi  
costui sia tratto: or or vedrem, se il fulmine  
abbatterà sul trono il figlio mio,  
o te da morte salverà il tuo dio.

[N. 12 - Aria]

Mosè

Tu di ceppi mi aggravi la mano?  
Mi minacci di morte funesta?  
Ma non sai, che non tanto è lontano  
a colpirti lo sdegno del ciel.  
Tra gli affanni, tra i fieri tormenti  
troppo tardi l'error piangerai,  
e pietade, ma invan chiederai,  
che non merta chi tanto è infedel.

(è condotto via)

## Scena quinta

*Faraone indi Mambre, poi Amaltea, in fine Osiride.*

FARAONE Oh nume Osiri, oh dèi, ch'Egitto adora,  
e neghittosi un tanto ardir soffrite?  
Ah no... se il poter vostro oltraggia un empio,  
tanti misfatti or pagherà il tuo scempio.

(entra Mambre)

FARAONE Giungi opportuno, o Mambre. Al real prence,  
e a tutt'i primogeniti del regno  
osò poc'anzi minacciare i giorni  
l'orgoglioso Mosè.

MAMBRE Oh qual baldanza.

FARAONE Sul tron d'Egitto, e al fianco mio lo vegga  
però quel vil, e di sua morte il cenno  
abbia dal prence istesso,  
che un suo folle presagio annunzia oppresso.

MAMBRE Eh, si svelga una volta  
dal suol pianta venefica, che ognora  
la nostra pace infesta.

FARAONE Or tu raduna  
i grandi, o Mambre: al principe sul soglio  
fedeltade ciascun giuri e rispetto.

MAMBRE Sì bel comando ad seguir mi affretto.  
(via)

AMALTEA Un nero eccesso io vengo  
di Osiride a svelarti.

FARAONE E sempre fiera  
col figlio mio, perché non madre, incolpi  
al suo giovane ardor, sì puro zelo  
tutto il mal che ne oppresse?

AMALTEA Oh giusto cielo!  
E ignorar tu potrai...

FARAONE So, che di colpa  
è Osiride incapace:  
pensa a te stessa, e me pur lascia in pace.

AMALTEA (Ah! Un perfido trionfa.)

FARAONE Oh prence, o cara  
parte del sangue mio! Vieni.

OSIRIDE Già Mambre  
tutto mi palesò. (Respiro, al padre  
finor tacque Amaltea...)

FARAONE Come veloce  
Mambre servì al mio cenno! I grandi a gara  
si appressan già: tu meco il soglio ascendi,  
e nel punire i rei pago me rendi.

AMALTEA (Ah! Tolga il ciel, che tutto  
il giubilo comun si cangi in lutto!)  
(via)

## Scena sesta

*Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali; Faraone ed Osiride sono sul trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne; in fine Elcìa scarmigliata ed affannosa, seco conducendo Amenofi, ed alcune donzelle ebree.*

[N. 13 - Coro]

CORO DI GRANDI

Se a mitigar tue cure  
chiami un compagno al trono,  
signor, di tanto dono  
grati noi siamo a te.  
Specchio di tue virtùdi,  
al popolo, alle squadre,  
sarà, come già il padre,  
sostegno, amico e re.

FARAONE Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui  
di voi degno sovrano, e in voi pur gli offro  
sudditi di lui degni. Or stringi, o figlio,  
questo scettro real: del regno mio  
ti chiamo a parte, e teco  
ne divido il poter.

OSIRIDE Se il ciel concede  
a' voti miei, che le paterne imprese  
possa imitar, chi più di me beato?  
(Più Elcìa non perderò: cangia il mio stato.)

FARAONE Venga Mosè, venga, e l'opprima il peso  
del tuo regio splendore,  
dell'altrui fedeltà, del suo rossore.

MAMBRE Il tuo desio prevenni, e al regio piede  
io trassi già l'audace.

MOSÈ (Umana cecità! Sei pertinace!)

OSIRIDE Alzami, or tu la temeraria fronte.  
Osiride son io... son pur quel desso  
cui non ha guari, e in questa reggia osasti  
la morte minacciar. Gli dèi, custodi  
della vita de' re, mi alzarò il trono,  
per far più chiare le tue fole. Or vieni  
prostrato a questo piè, comincia, o vile,  
a temermi, a tremar!

MOSÈ  
Come tuo servo  
obbedisco al comando, e re t'inchino:  
come di un dio ministro alzo la voce,  
e torno a minacciar: sciogli Israele,  
se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi,  
a cader ti prepara:  
tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

FARAONE E nelle offese ei più imperversa?

ARONNE (sorpreso nel vedere Mosè fra lacci)  
Oh cielo,  
fu dunque ver quanto la fama intorno  
sparse di te? Ah Osiride! Che tenti?

OSIRIDE Smentir falsi portenti,  
domar l'audacia ebrea.

ARONNE Perché a farti tacer tarda Amaltea?

OSIRIDE Son di soffrir già stanco.  
Olà!  
(frapponendosi impetuosa, e seguita dalle donzelle ebree)

ELCÌA Che fai? Ti arresta o prence, e ascolta!  
Di un cor straziato, ed a mancar vicino  
gli estremi sensi...

OSIRIDE Elcìa!...

FARAONE Chi è mai costei.

MOSÈ Signor, tu vedi in lei...

ELCÌA La rea cagion di tanti affanni, e tanti...  
Coei, che nata a Levi in sen, si rese  
de' genitori, e del suo nume indegna...  
Sì, vedi in me la vittima infelice,  
che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,  
suo consorte il tuo prence accolse in seno.

FARAONE Che ascolto? E tu potesti!...

OSIRIDE Ah! pria la mira,  
resisti pur, se puoi  
di quei lumi al riflesso  
e poi condanna un giovanile eccesso.

FARAONE Ma di te indegno è un tale amor.



MOSÈ                    E a così gran portento  
                              non vi arrendete ancor!

ELCÌA

Oh desolata Elcìa!  
Oh acerbe! Oh immense pene!  
È spento il caro bene!  
L'oggetto del tuo amor!  
Tormenti! Affanni! Smanie!  
Voi fate a brani il core!  
Tutto di Averno o furie  
versate in me il furore...  
Straziate voi quest'anima,  
che regge al duolo ancor!

TUTTI                    Oh Egitto! Oh istante orribile!  
                              Giorno sterminator!

---

# ATTO TERZO

---

## Scena prima

### *Campagna alle sponde dell'Eritreo.*

*Mosè, ed Aronne sono alla testa del Popolo ebreo, che si avvanza al suono di lieti instrumenti.*

*Amenofi sostiene l'addolorata Elcìa, che può reggersi a stento.*

MOSÈ Eccone in salvo, o figli. Ah! Dopo tante pene e tormenti, a bella pace in grembo dio tragge il popol suo. Sicuro asilo ne' deserti d'Arabia ei ne promette, e 'l gran sacrificio vuol che si compia. Ognun riconoscente coll'ostia il cor consacri al dio possente.

ELCÌA Ma... oh ciel! Dell'Eritreo non sono queste le sponde?

MOSÈ Ebben?

ELCÌA Sentiero  
altro io non veggio al nostro scampo...

AMENOFI Il varco  
è conteso dall'onde: e dove, e come oltre proseguirem?

MOSÈ N'è duce iddio.

ARONNE Iddio ne guiderà.

MOSÈ Di sue promesse  
l'audace ov'è che dubitar sol possa?

ARONNE Di aprire al nostro piè facil cammino  
costa ben poco il suo poter divino.

MOSÈ Lungi un vano timor: devoti, e proni,  
fervide preci al sommo iddio porgiamo;  
dal celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s'inginocchia, e seco tutti)

[N. 15 - Preghiera]

Dal tuo stellato soglio,  
signor, ti volgi a noi:  
pietà de' figli tuoi,  
del popol tuo pietà!

DONNE E AMENOFI

Pietà de' figli tuoi.



UOMINI Del popol tuo pietà!  
 ARONNE Se pronti al tuo potere  
 sono elementi, e sfere,  
 tu amico scampo addita  
 al dubbio, errante piè!  
 DONNE E AMENOFI Pietoso dio, ne aita.  
 UOMINI Noi non viviam, che in te.  
 ELCIA La destra tua clemente  
 scenda sul cor dolente,  
 e farmaco soave  
 gli sia di pace almen.  
 DONNE E UOMINI Il cor, che in noi già pave,  
 deh tu conforta appien.

TUTTI

Dal tuo stellato soglio,  
 signor, ti volgi a noi:  
 pietà de' figli tuoi,  
 del popol tuo pietà!

(si sente lontano fragore di armi, e grida indistinte)

[N. 16 - Coro finale]

ARONNE Ma qual fragor!  
 AMENOFI Che miro!  
 CORO Oh ciel!  
 ARONNE Dal colle  
 scende immensa falange...  
 AMENOFI Ah, siam sorpresi,  
 c'insegue Faraon.  
 DONNE Ecco l'effetto  
 del celeste favor.  
 UOMINI Or dove sono  
 le tue promesse?  
 MOSÈ Oh sconoscenti, osate  
 temer che vi abbandoni  
 quel dio, che a vostro pro tanti portenti  
 oprò finor?  
 UOMINI Ma l'oste avanza.  
 AMENOFI E DONNE Oh folle  
 chi prestò fede a te!  
 ELCIA (Misera Elcia!)  
 ARONNE Che mai sarà di noi?

MOSÈ    Tacete o vili,  
e del gran dio di Giuda  
ammirate il poter.

*Tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo  
una strada.*

TUTTI GLI ALTRI    Oh qual prodigio,  
oh che stupor.

MOSÈ    Ciascun mi siegua. Invano  
se ne protegge iddio,  
può l'egizio tiranno  
sperar di rinnoverare il nostro affanno.

*Tutto il Popolo ebreo passa in mezzo alle acque divise, e giungendo  
all'altra riva prosegue tranquillo il suo cammino.*

## Scena ultima

*Faraone e Mambre alla testa delle Schiere egizie vengono rapidamente  
contro gli Ebrei, ed alla vista del divin prodigio, restan sorpresi.*

FARAONE    Son fuggiti... oh ciel, che miro!  
MAMBRE    Chi fra le onde aprì un sentiero?  
FARAONE    Ah, quel mago audace, altero  
alla riva omai si affretta.  
MAMBRE    E la giusta tua vendetta  
or delusa resterà?  
FARAONE    No... s'insegua quell'indegno,  
che di un padre il core oppresse...  
MAMBRE    Traccerem quelle orme istesse...  
FARAONE    Del suo popolo...  
MAMBRE    Dell'empio.  
FARAONE    Or si faccia orrendo scempio...  
Mi seguite...  
MAMBRE    Andiamo...  
(grida)

FARAONE E MAMBRE

Ohimè!

*Tutti s'inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che, tempestose, e rapidamente si riuniscono. La scena s'ingombra di dense nubi, che poi diradandosi lasciano vedere il mare reso più tranquillo, ed in distanza, sull'opposto lido, il Popolo ebreo, che genuflesso rende grazie al dio degli eserciti.*

---

# INDICE

---

Personaggi.....	3	Atto secondo.....	19
Argomento e nota.....	4	Scena prima.....	19
Atto primo.....	5	[N. 8 - Duetto].....	20
Scena prima.....	5	Scena seconda.....	21
[N. 1 - Introduzione].....	5	[N. 9 - Aria con coro].....	21
Scena seconda.....	6	Scena terza.....	22
[N. 2 - Scena e quintetto].....	7	[N. 10 - Duetto e quartetto].....	22
Scena terza.....	8	[N. 11 - Quartetto].....	24
Scena quarta.....	9	Scena quarta.....	25
[N. 3 - Duetto].....	10	[N. 12 - Aria].....	26
Scena quinta.....	11	Scena quinta.....	26
[N. 4 - Aria].....	13	Scena sesta.....	28
Scena sesta.....	13	[N. 13 - Coro].....	28
[N. 5 - Inno con cori].....	13	[N. 14 - Finale].....	30
Scena settima.....	15	Atto terzo.....	32
[N. 6 - Duetto].....	15	Scena prima.....	32
[N. 7 - Finale].....	15	[N. 15 - Preghiera].....	32
Scena ottava.....	16	[N. 16 - Coro finale].....	33
		Scena ultima.....	34

---

## BRANI SIGNIFICATIVI

---

Ah! Chi ne aita? Oh ciel! (Coro, Osiride, Faraone e Amaltea) .....	5
Dal tuo stellato soglio (Mosè, Coro e Amenofi) .....	32
Eterno! Immenso! Incomprensibil dio! (Mosè) .....	7